



PAROLA AMICA

Lecture e messaggi della fede

Strumento per la preghiera personale



Arcidiocesi di Milano - Zona pastorale IV - Decanato di Busto A.
PARROCCHIA PREPOSITURALE COLLEGIATA
S. GIOVANNI BATTISTA
Via Tettamanti, 4 - 21052 Busto Arsizio (VA) - Tel.: 0331 638232
Fax: 0331 638145 - Mail: parroco@bustosgbit - Sito: www.bustosgbit

Numero 10

Santa Pasqua 2021

PREGHIERE PER LA SETTIMANA SANTA

«Li amò sino alla fine»



LIPA Edizioni

Lecture spirituali

dai testi di Carlo Maria Martini

DOMENICA DELLE PALME

«Gesù, trovato un asinello, vi montò sopra»

(Gv 12,14)

INVITATORIO

Zac 9,9-10.

Esulta grandemente, figlia di Sion, *

giubila, figlia di Gerusalemme!

Ecco, a te viene il tuo re. *

Egli è giusto e vittorioso,

umile, cavalca un asino, *

un puledro figlio d'asina.

Farà sparire il carro da guerra da Èfraim *

e il cavallo da Gerusalemme,

l'arco di guerra sarà spezzato, *

annuncerà la pace alle nazioni,

il suo dominio sarà da mare a mare *

e dal Fiume fino ai confini della terra.

Gloria.

Lettura biblica

Il giorno seguente, la grande folla che era venuta per la festa, udito che Gesù veniva a Gerusalemme, prese dei rami di palme e uscì incontro a lui gridando: «Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore, il re d'Israele!». Gesù, trovato un asinello, vi montò sopra, come sta scritto: *Non temere, figlia di Sion! Ecco, il tuo re viene, seduto su un puledro d'asina*. I suoi discepoli sul momento non compresero queste cose; ma, quando Gesù fu glorificato, si ricordarono che di lui erano state scritte queste cose e che a lui essi le avevano fatte.

RESPONSORIO

Is 52,13.15

- C** Ecco, il mio servo avrà successo,
T **sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente.**
- C** I re davanti a lui si chiuderanno la bocca,
T **poiché vedranno un fatto mai ad essi raccontato
e comprenderanno ciò che mai avevano udito.**

Lettura spirituale

GESTI INEDITI

Dall'omelia della domenica delle Palme (2002)

Il vangelo ci racconta che cosa fa Gesù quando la folla gli va incontro gridando «Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore, il re d'Israele!».

Gesù non parla, non dice nulla, pone soltanto un gesto simbolico, ricco di significato: trova un asino e ci monta sopra. Quello di Gesù è il primo di una serie di gesti inediti, fuori dall'aspettativa della gente, che contempleremo nei giorni della settimana santa: gesti di pazienza, di inermità di fronte ai suoi persecutori, di passività, che neppure gli apostoli capiranno.

Proviamo a contemplarlo così a metterci nel suo cuore, quando, arrivando a Gerusalemme sa di andare incontro alla morte e quindi tiene gli occhi fissi sul Padre nell'unico desiderio di compiere fino in fondo la sua volontà di adempiere le Scritture, di portare a termine, a prezzo della vita, la missione affidatagli di salvare l'umanità, di liberare il mondo dal peccato, dal male, dalla volenza.

Tu entri, o Signore, nella grande città non per farti proclamare re dalla folla che, avendo saputo della risurrezione di Lazzaro, ti corre incontro nella speranza che tu possa liberare Israele all'oppressione politica. Se ti lasci osannare dalla folla è perché hai compassione di questa gente buona e semplice, amareggiata e appesantita da una vita faticosa e vuoi aprirle un orizzonte di speranza.

Entri nella città per offrirle l'alleanza definitiva, per assicurarle che Dio la ama come una figlia: «non temere figlia di Sion!». Per Gesù la città non è una realtà estranea, invivibile, dura di cuore, bensì una creatura da curare con pazienza e amabilità. E così entra oggi nella nostra città, entra in ciascuno di noi con benevolenza, fiducia, affetto, per darci vita e non per condannarci. Il suo amore è come un rovetto ardente che brucia e non si consuma. Questo fa Gesù. Ricordare oggi la sua entrata in Gerusalemme vuol dire dunque dire lasciare al suo mistero di entrare nella nostra vita.

ORAZIONE

Ti chiediamo, Signore Gesù, di guidarci in questo cammino verso la Pasqua. Donaci di verificare sui tuoi passi i nostri passi di ogni giorno.

Concedici di capire, in questa settimana che stiamo iniziando, come tu ci hai accolto con amore, fino a morire per noi. Solo allora potremo vivere nel tuo mistero di morte e di risurrezione, mistero che ci consente di andare per le strade del mondo come uomini e donne liberati della libertà dei figli di Dio. Amen.

LUNEDÌ SANTO

«Il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto»

(Mc 8,11)

INVITATORIO

Dal salmo 27(26).

Il Signore è mia luce e mia salvezza: *

di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita: *

di chi avrò paura?

Quando mi assalgono i malvagi*

per divorarmi la carne,

sono essi, avversari e nemici, *

a inciampare e cadere.

Se contro di me si accampa un esercito, *

il mio cuore non teme;

se contro di me si scatena una guerra, *

anche allora ho fiducia.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore*

nella terra dei viventi.

Spera nel signore, sii forte, *

si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.

Gloria.

Lettura biblica

Lettura del Vangelo secondo Marco

8,31-33

E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».

RESPONSORIO

Is 53,7

C Maltrattato, si lasciò umiliare

T e non aprì la sua bocca;

C era come agnello condotto al macello,

come pecora muta di fronte ai suoi tosatori

T e non aprì la sua bocca.

Lettura spirituale

UN MISTERO DIFFICILE

Da "L'itinerario spirituale dei dodici"

Nelle tre predizioni Gesù annuncia la via della Passione che poi percorre con coraggio fino in fondo. Noi siamo chiamati a seguirlo, almeno con l'affetto, nella contemplazione che ci avvicina a Lui con il cuore, per realizzare in

qualche modo ciò che Pietro non ha potuto, pur avendolo desiderato; cioè, il «dovessi morire con Te!» (Mc 14, 31). Capiamo come Pietro avrebbe voluto essere col Maestro, fino in fondo, ma che lo sarebbe stato in seguito, dopo essere passato attraverso a dura lezione che Gesù si appresta a dargli, subendo la Passione.

La meditazione della Passione, così come è costruita nel racconto evangelico, è sempre molto difficile e lo era già per la Chiesa primitiva. Prima di tutto era difficile rispondere alla domanda del come storicamente era potuto accadere un fatto simile. Perché non c'era nessun motivo di far morire Gesù! (...) Un'altra domanda difficile si presenta alla Chiesa primitiva e al catecumeno che meditava la Passione: che cosa può avere di grande una morte? La morte è un non-senso per l'uomo che vive. Ora, pensare che questa realtà è stata affrontata da nostro Signore Gesù Cristo, costituisce appunto il mistero dei misteri. Come Gesù, cioè la vita stessa, abbia voluto ridursi a tutte le espressioni di degradazione umana insite nella morte, è inspiegabile.

Il senso fondamentale di questo mistero difficile è mutuato dal profeta Isaia: «*Quia ipse voluit*» - *perché lo ha voluto* (Is 53,7: volgata latina; cfr. testo ebraico: Is 53,10°.12c). La Passione non è accidentale, ma è Gesù stesso che ha accettato fino in fondo questa estrema umiliazione; allora essa comincia ad acquistare un senso, perché diventa un atto umano di Gesù. Gesù è andato incontro alla morte, perché ha voluto venirci incontro fino in fondo; cioè, non ha voluto tirarsi indietro di fronte a nessuna conseguenza del suo *essere con noi*, affidandosi a noi completamente. Ha compiuto la missione di essere con i suoi, fino ad accettare le ultime conseguenze drammatiche di questo affidarsi agli uomini con fiducia.

ORAZIONE

Ti ringraziamo, Signore, perché ti manifesti a noi non come ci aspetteremmo, ma in maniera sempre inedita e sorprendente. Concedici, Signore, una conoscenza che sia subito messa in pratica. Una pratica che sia illuminata, approfondita nella conoscenza e nell'amore della tua passione e morte. Salvaci, Signore, per la tua misericordia, tu che ci doni lo Spirito e vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

MARTEDÌ SANTO

«Dio ha tanto amato il mondo
da dare il Figlio unigenito»

(Gv 3,16)

INVITATORIO

Salmo 70.

In te, Signore, mi sono rifugiato, *
mai sarò deluso.

Per la tua giustizia, liberami e difendimi, *
tendi a me il tuo orecchio e salvami.

Sii tu la mia roccia, l
una dimora sempre accessibile; *
hai deciso di darmi salvezza:
davvero mia rupe e mia fortezza tu sei! *

Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio.

Sei tu, mio Signore, la mia speranza, *
la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.
su di te mi appoggiai fin dal grembo materno, *
dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno.

La mia bocca racconterà la tua giustizia, l

ogni giorno la tua salvezza, *

che io non so misurare.

Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito *

e oggi ancora proclamo le tue meraviglie.

Gloria.

Lettura biblica

Lettura del Vangelo secondo Giovanni

3,13-21

Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio.

RESPONSORIO

Is 42,6

C Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia

T e ti ho preso per mano;

C ti ho formato e ti ho stabilito

T come alleanza del popolo e luce delle nazioni.

Lettura spirituale

L'AMORE DI DIO

Da "Attirerò tutti a me"

Nel sacrificio pasquale Gesù vive in modo pieno la sua obbedienza al Padre e la sua partecipazione alla vicenda degli uomini, perché ha lo scontro definitivo, mortale, con il peccato del mondo. Anziché lasciarsi attrarre dalla spirale dell'odio e della violenza, Gesù vive la vicenda della morte in croce lasciandosi attrarre dall'amore del Padre, con il quale egli, nelle profondità del suo essere, è una cosa sola. Egli obbedisce, ama, perdona, prega, spera, mentre sperimenta fino in fondo, con un dolore mortale, che cosa significa, da un lato, essere pienamente partecipe dell'amore di Dio per l'uomo e, dall'altro, essere solidale con un uomo che è peccatore e separato da Dio.

Nel medesimo tempo, l'amore umano di Gesù è l'attuazione perfetta dell'amore dell'uomo verso Dio. E' un amore che non viene meno, anzi si intensifica, si arricchisce di confidenza, di obbedienza, di dedizione, proprio attraverso la sofferenza e la morte. Dice la Lettera agli Ebrei: "Benché fosse il Figlio di Dio, tuttavia imparò l'obbedienza da quel che dovette patire. Dopo essere stato reso perfetto, egli è diventato causa di salvezza eterna per tutti quelli che gli obbediscono" (5,8-9). Nella Pasqua, Gesù, da un lato rivela il mistero dell'amore di Dio per l'uomo; dall'altro lato, celebra e attua nel modo umanamente più perfetto l'amore, l'obbedienza, l'affidamento dell'uomo a Dio. La Pasqua di Gesù, proprio perché è quella manifestazione-celebrazione dell'amore di Dio tende a raggiungere ogni uomo, sia per manifestargli l'amore di Dio, per annunciargli che il suo peccato è perdonato, per dargli speranza di vita e di gioia oltre la sofferenza e la morte; sia per attrarre ogni uomo nello stesso movimento di celebrazione del mistero, di adorazione di Dio, di conformazione alla volontà del Padre, che ha animato tutta la vita di Gesù suggellata nella Pasqua.

ORAZIONE

Tu conosci, Padre di misericordia, quanto è importante per noi la misteriosa comunione con le sofferenze del Cristo. Tu sai come ci è difficile, lontana dalla nostra mentalità, smentita continuamente dal linguaggio quotidiano. Per questo ti chiediamo umilmente di aprirci gli occhi della mente e del cuore perché conosciamo Cristo, la potenza della sua Risurrezione, la comunicazione alle sue prove, per potere con lui offrire la nostra vita per il corpo di Cristo. Amen.

MERCOLEDÌ SANTO

«Padre, glorifica il tuo nome»

(Gv 12,28)

INVITATORIO

Salmo 31.

In te, Signore, mi sono rifugiato, †

mai sarò deluso; *

difendimi per la tua giustizia.

Tendi a me il tuo orecchio, *

vieni presto a liberarmi.

Sii per me una roccia di rifugio, *

un luogo fortificato che mi salva.

Perché mia rupe e mia fortezza tu sei, *

per il tuo nome guidami e conducimi.

Scioglimi dal laccio che mi hanno teso, *

perché sei tu la mia difesa.

Alle tue mani affido il mio spirito; *

tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.

Tu hai in odio chi serve idoli falsi, *

io invece confido nel Signore.

Esulterò e gioirò per la tua grazia, †

perché hai guardato alla mia miseria, *
hai conosciuto le angosce della mia vita.

Gloria.

Lettura biblica

Lettura del Vangelo secondo Giovanni

12,27-33

Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!». La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

RESPONSORIO

Is 49,1.3

- C** Il Signore dal seno materno mi ha chiamato,
T **fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome.**
- C** Mi ha detto: «Mio servo tu sei, Israele,
T **sul quale manifesterò la mia gloria».**

Lettura spirituale

GESÙ CI INSEGNA AD ESSERE FIGLI

Da "Ritorno al Padre di tutti"

Nella sua dolorosissima agonia Gesù ci insegna a essere figli: lo fa anzitutto assumendo su di sé l'angoscia che il cuore umano prova davanti alla morte. Gesù non ritorce questa angoscia contro il Padre, quasi facendogli colpa di avergli dato quella vita che ora precipita verso il baratro. Il Padre non è la controparte verso cui lanciare il rancore del rifiuto; è, invece, il confidente a cui rivolgere l'invocazione estrema, fidandosi senza riserve del suo disegno, per quanto oscuro e misterioso. La parola della confidenza e della tenerezza, l'appellativo "Abbà" che l'ebreo usava nella quotidianità di un rapporto di affidamento al proprio padre terreno, diventa l'espressione dell'esperienza filiale che Gesù vive e di cui ci rende partecipi al di là di ogni nostra possibilità.

Egli si fida di Dio anche nell'ora dell'apparente abbandono da parte di Dio: rimette la sua anima nelle mani del Padre anche nel momento in cui il buio copre tutta la terra e il velo del tempio si squarcia nel mezzo: "Padre, nelle tue mani affido il mio spirito" (Lc 23,46). Il fatto che tali parole siano una citazione del Salmo 31,6 evidenzia ancora una volta la continuità fra la figura del Padre cui Gesù si rivolge e il Padre della fede d'Israele, ma al tempo stesso il fatto che a pronunciarle sia lui, il Figlio unico fatto uomo, dà loro un sapore e una potenza nuovi.

Grazie al Figlio noi pure possiamo far nostre quelle parole e trasformare l'angoscia in abbandono, la rivolta in affidamento liberatore. Gesù ha abitato il buio dell'angoscia e l'oscurità della morte perché noi potessimo vivere la vita e la morte nell'abbandono al Dio fedele. Il Padre che sembra abbandonarci come ha fatto col Figlio - "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?" (Mc 15,34) - accoglie in realtà il nostro abbandono, come ha accolto quello del Crocifisso morente, consegnato per noi.

ORAZIONE

Concedici, Signore Gesù, per intercessione di Maria tua Madre, di entrare nel tuo cuore, di amarti sempre più e di poterti seguire senza alcun riserva. Fa' che conosciamo le azioni, le parole, le sofferenze della tua vita, per comunicare anche ai tuoi dolori ed essere uniti a te nella pienezza della gioia. Tu che sei Dio e vivi e regni con il Padre nell'unità dello Spirito santo per tutti i secoli dei secoli. Amen.

GIOVEDÌ SANTO

«Li amò sino alla fine»

(Gv 13,1)

INVITATORIO

Salmo 115.

Che cosa renderò al Signore, *
per tutti i benefici che mi ha fatto?
Alzerò il calice della salvezza *
e invocherò il nome del Signore.

Agli occhi del signore è preziosa *
la morte dei suoi fedeli.
io sono tuo servo, figlio della tua schiava: *
tu hai spezzato le mie catene.

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento *
e invocherò il nome del Signore.
adempirò i miei voti al Signore *
davanti a tutto il suo popolo.

Gloria.

Letture bibliche

Letture del Vangelo secondo Giovanni

13,1

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine.

RESPONSORIO

Is 53,10-11

C Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione

T **vedrà una discendenza, vivrà a lungo,
si compirà per mezzo suo la volontà del Signore.**

C Il giusto mio servo giustificherà molti,

T **egli si addosserà le loro iniquità.**

Lettura spirituale

EUCARESTIA E CONOSCENZA DI GESÙ

Da "Perché il sale non perda sapore"

Gesù ha potuto, anche come uomo prevedere sempre più chiaramente la sua morte violenta. Non è stato colto di sorpresa. Prevedendo la sua morte, Gesù non solo non si è tirato indietro, ma neppure ha trattenuto per sé questa previsione: ne ha parlato apertamente nella cerchia ristretta dei discepoli, come mostrano le predizioni della passione, Non ha mai voluto rimuovere questo argomento. Gesù stesso, con le parole dell'ultima cena, ha indicato il senso che avrebbe avuto la sua morte guardata in faccia con amore e per amore nostro e ha consegnato tale senso nell'eucaristia.

Sta a noi non ricevere invano questo mistero d'amore; sta a noi partecipare alla sua cena con quell'atteggiamento di continua conversione di cui ci parla il Libro di Giona: conversione della città di Ninive e conversione del profeta che è

chiamato ad accettare l'agire perdonante e misericordioso di Dio per i peccatori. Nella comunione eucaristica il Signore si dona a noi e ci assimila a sé nella misura in cui il nostro cuore è indiviso e rinunciamo a noi stesso per accettare di divenire Figli di Dio in Gesù e fratelli di ogni uomo; nella misura in cui ci amiamo reciprocamente e ci serviamo gli uni gli altri come ci ha comandato di fare dopo aver lavato i piedi ai discepoli.

Per tutti noi ricevere la comunione significa affermare la piena adesione alla volontà del Padre e insieme l'impegno di donarci con amore al prossimo, di vivere le beatitudini, di spendere la nostra vita per far nascere un mondo nuovo che sia il riflesso del Regno di Dio, regno di pace e di giustizia, regno di amore e di verità. Non c'è niente che ci apre alla conoscenza profonda di Gesù come l'incontro eucaristico, dove tutto avviene nello splendore e tenebra della fede: una conoscenza di amore e di fede, di amore che crede e di fede che ama. Se viviamo così il dono della comunione sapremo vedere il corpo e il sangue del Signore in ogni fratello, nelle povertà e nei limiti delle nostre comunità ecclesiali, nelle tante situazioni difficili del nostro tempo.

ORAZIONE

Gesù, noi crediamo che nell'eucarestia ti fai nostro contemporaneo, corrobora le nostre forze interiori, ci sostieni nel cammino verso l'eternità e che già sulla terra ci fai gustare quell'unione con la Trinità a cui, in te, il Padre ci chiama. Fa che l'eucaristia sia davvero il centro, il cuore della nostra vita cristiana, la sorgente inesauribile della riconciliazione, la medicina che ci guarisce dai peccati e ne strappa le radici, accresce la carità e rende più solida la comunione ecclesiale. Amen.

VENERDÌ SANTO

«lo crocifissero»

(Gv 19,18)

INVITATORIO

Salmo 22 (21)

Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?
le parole del mio grido!

Lontane dalla mia salvezza

Mio Dio, grido di giorno e non rispondi;

di notte, e non c'è tregua per me.

Eppure tu sei il Santo,

tu siedi in trono fra le lodi d'Israele.

In te confidarono i nostri padri,

confidarono e tu li liberasti;

a te gridarono e furono salvati,

in te confidarono e non rimasero delusi.

Ma io sono un verme e non un uomo,

rifiuto degli uomini, disprezzato dalla gente.

Si fanno beffe di me quelli che mi vedono,

storcono le labbra, scuotono il capo:

«Si rivolga al Signore; lui lo liberi,

lo porti in salvo, se davvero lo ama!».

Sei proprio tu che mi hai tratto dal grembo,

mi hai affidato al seno di mia madre.
Al mio nascere, a te fui consegnato;
dal grembo di mia madre sei tu il mio Dio.
Non stare lontano da me,
perché l'angoscia è vicina e non c'è chi mi aiuti.
Mi circondano tori numerosi,
mi accerchiano grossi tori di Basan.
Spalancano contro di me le loro fauci:
un leone che sbrana e ruggisce.

Io sono come acqua versata,
sono slogate tutte le mie ossa.
Il mio cuore è come cera,
si scioglie in mezzo alle mie viscere.
Arido come un coccio è il mio vigore,
la mia lingua si è incollata al palato,
mi deponi su polvere di morte.

Un branco di cani mi circonda,
mi accerchia una banda di malfattori;
hanno scavato le mie mani e i miei piedi.

Posso contare tutte le mie ossa.
Essi stanno a guardare e mi osservano:
si dividono le mie vesti,

sulla mia tunica gettano la sorte.

Ma tu, Signore, non stare lontano,
mia forza, vieni presto in mio aiuto.

Libera dalla spada la mia vita,
dalle zampe del cane l'unico mio bene.

Salvami dalle fauci del leone
e dalle corna dei bufali.

Tu mi hai risposto!

Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli,
ti loderò in mezzo all'assemblea.

Lodate il Signore, voi suoi fedeli,
gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe,
lo tema tutta la discendenza d'Israele;
perché egli non ha disprezzato
né disdegnato l'afflizione del povero,
il proprio volto non gli ha nascosto
ma ha ascoltato il suo grido di aiuto.

Da te la mia lode nella grande assemblea;
scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli.

I poveri mangeranno e saranno saziati,
loderanno il Signore quanti lo cercano;

il vostro cuore viva per sempre!

Ricorderanno e torneranno al Signore

tutti i confini della terra;

davanti a te si prostreranno

tutte le famiglie dei popoli.

Perché del Signore è il regno:

è lui che domina sui popoli!

A lui solo si prostreranno

quanti dormono sotto terra,

davanti a lui si curveranno
quanti discendono nella polvere;

ma io vivrò per lui,

lo servirà la mia discendenza.

Si parlerà del Signore alla generazione che viene;

annunceranno la sua giustizia;

al popolo che nascerà diranno:

«Ecco l'opera del Signore!».

Lettura biblica

Lettura del Vangelo secondo Giovanni

19,15-30

Essi presero Gesù¹⁷ ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota,¹⁸ dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo.¹⁹ Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei».²⁰ Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco.²¹ I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: «Non scrivere: "Il re dei Giudei", ma: "Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei"». ²² Rispose Pilato: «Quel che ho scritto, ho scritto». ²³ I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato – e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo.²⁴ Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice:

*Si sono divisi tra loro le mie vesti
e sulla mia tunica hanno gettato la sorte.*

E i soldati fecero così.

²⁵ Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. ²⁶ Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». ²⁷ Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

²⁸ Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». ²⁹ Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. ³⁰ Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

RESPONSORIO

Is 53,4-5

C Egli si è caricato delle nostre sofferenze,
si è addossato i nostri dolori;

T e noi lo giudicavamo castigato,
percosso da Dio e umiliato.

C Egli è stato trafitto per le nostre colpe,
schiacciato per le nostre iniquità.

T **Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui;**
per le sue piaghe noi siamo stati guariti.

Lettura spirituale

DAVANTI AL CROCIFISSO

Dall'omelia della Venerdì santo (2002)

Il silenzio commosso e riverente con cui guardiamo la Croce del Signore ci fa intuire quanto sia difficile entrare con spirito autentico di fede nel mistero tremendo del Venerdì santo, quanto sia difficile credere e accettare che la liberazione dal male e dal peccato ci è ottenuta attraverso le sofferenze e la morte dell'innocente Gesù.

Davanti al Crocifisso siamo perciò chiamati non solo a credere e ad amare, ma a vigilare per capire qualcosa di più dell'insondabile mistero d'amore e di dolore di Cristo. Come diceva H. Newman: "Vigilare con il Crocifisso è fare memoria con tenerezza e lacrime della sua sofferenza per noi, è smarrirci in contemplazione, attratti dalla grandezza dell'evento, è rinnovare nel nostro essere la passione e l'agonia di Gesù".

Noi confessiamo di non trovare le parole e i gesti per esprimere i sentimenti profondi di cui ci compenetra quella Croce che tra poco adoreremo. Sì, sulla croce rimangono ancora i segni della malvagità dell'uomo. Ma nella croce di Gesù ciò che maggiormente risplende non è il peccato dell'uomo, né la collera di Dio, ma l'amore di Dio senza misura. Noi desideriamo unirci a Gesù, alla contemplazione di Maria, tua Madre, alla contemplazione delle donne sulla collina del Calvario, le rimaste a guardarti da lontano: desideriamo unirci alla contemplazione del centurione romano che, vedendo il modo in cui morivi, ha esclamato: "Davvero è il Figlio di Dio". Sì, Gesù, tu sei il misterioso servo di Dio che si carica delle nostre sofferenze e si addossa i nostri dolori, che si offre a un destino di morte atroce, che sta davanti al Padre a nome di tutti gli uomini e che soffre per la tragedia dei nostri peccati.

Tu, Gesù, sei l'Agnello mite che toglie il peccato del mondo e si immola per rivelarci il vero volto di Dio e insegnarci che cosa significa vivere la fedeltà al Padre. Per questo ha scelto di giungere all'esproprio estremo di te, allo svuotamento assoluto e ti sei fatto ultimo degli ultimi; hai rinunciato alla tua gloria divina per condividere in pienezza la miseria della tua creatura. Così la Croce è l'ora del dolore e dell'amore senza limiti, del totale abbandono e della suprema esaltazione, è l'ora dello Spirito che sgorga dal costato trafitto di Cristo quale fiume di vita e di grazia, di pienezza e di perdono, di riconciliazione e di pace. La Croce è l'ora dell'alto grido e del silenzio attonito del cosmo che piange morto il suo Creatore. È l'ora dell'immensa pietà di Maria e della sua trepida attesa. Tutto il male del mondo confluisce. si concentra nella tua Croce. Pur di salvarci ti sei disposto a tutto, Gesù; pur di strapparci al male e al principe delle tenebre, al nemico dell'uomo. ti sei lasciato schernire, oltraggiare. Percuotere, flagellare,. incoronare il capo di

spine, assumendo su di te l'immane angoscia dell'umanità, facendoti solidale con noi. coinvolgendoci nel tuo cammino di amore doloroso ed espiatorio. Hai preso su di te le ingiustizie , le insensatezze, le violenze, le crudeltà, i soprusi, gli inganni, i crimini che si perpetrano nel mondo in tutti i secoli. Hai sperimentato l'abbandono del Padre come il vero e più grande dolore dell'uomo e, sperimentandolo nella tua carne, ci hai spalancato la porta della speranza.

ORAZIONE

Fa' o Gesù che la tua Croce sia sempre presente nelle nostre giornate e divenga la strada per camminare nell'amore e nel perdono verso tutti. Donaci di arrenderci senza riserve nelle tue mani di Crocifisso in cui risuona il senso dell'esistenza umana, della storia e del cosmo. Fa, o Signore , che la potenza impotente della Croce si mostri, ancora una volta, più forte del male che ci minaccia, dei molteplici peccati presenti nella vita degli uomini e della società, perché con il tuo sangue hai redento il mondo. Amen.

SABATO SANTO

«Li amò sino alla fine»

(Gv 13,1)

INVITATORIO

Salmo 101,2-18.

Signore, ascolta la mia preghiera, *

a te giunga il mio grido di aiuto.

Non nascondermi il tuo volto *

nel giorno in cui sono nell'angoscia.

Tendi verso di me l'orecchio, *

quando t'invoco, presto, rispondimi!

Svaniscono in fumo i miei giorni *

e come brace ardono le mie ossa.

Falciato come erba, inaridisce il mio cuore; *

dimentico di mangiare il mio pane.

A forza di gridare il mio lamento *

mi si attacca la pelle alle ossa.

Sono come la civetta del deserto, *

sono come il gufo delle rovine.

Resto a vegliare: *

sono come un passero solitario sopra il tetto.

Non si dice il Gloria.

Lettura biblica

Lettura del Vangelo secondo Luca

23,55-56

Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù, poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo come era prescritto.

RESPONSORIO

ISAIA 53,9

- C** Gli si diede sepoltura con gli empi,
con il ricco fu il suo tumulo,
- T** **sebbene non avesse commesso violenza,**
né vi fosse inganno nella sua bocca.

Lettura spirituale

LA CONSOLAZIONE DELLA FEDE

Da "La Madonna del Sabato santo"

Maria, tu nel sabato del silenzio di Dio sei e rimani la "Virgo fidelis" e ci ottieni la "consolazione della mente". Che cosa ci dici, o Madre del Signore, dall'abisso della tua sofferenza? Che cosa suggerisci ai discepoli smarriti? Che cosa vuoi comunicarci? Tu vorresti che noi, partecipi del tuo dolore, partecipassimo anche della tua consolazione. Tu sai, infatti, che Dio "ci consola in ogni nostra

tribolazione perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio" (2 Cor 1,4).

E' la consolazione che viene dalla fede. (...) Ma come opera la consolazione che viene dalla fede? E' un dono divino molto semplice, che permette di intuire come in un unico sguardo la ricchezza, la coerenza, l'armonia, la coesione, la bellezza dei contenuti della fede. E' la grazia di percepire la gloria di Dio che si manifesta nell'insieme dei gesti con cui il Padre si dona al mondo nella storia di salvezza e, in particolare, nella vita, morte e risurrezione di Gesù. E' il dono di presagire dietro e sotto gli eventi della fede le vestigia del mistero della Trinità.

E' la grazia di visione sintetica e mistica del piano di Dio che a te, o Maria, è stata comunicata dalle parole dell'angelo Gabriele quando riassumeva in tua presenza il destino del figlio di Davide. E' la grazia di contemplazione unitaria delle costanti dell'agire divino che tu hai cantato nel Magnificat (Lc 1,40-55). E' l'esercizio del ricordo meditativo dei fatti salvifici che tu, o Maria, hai praticato fin dall'inizio: "Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore" (Lc 2,19).

Noi non sappiamo, o Maria, da quale tipo di consolazione profonda sei stata sostenuta nel tuo Sabato santo. Siamo certi però che Colui che ti ha gratificata di tali doni in momenti decisivi della tua esistenza ti ha sostenuto anche in quel giorno, in continuità con tutte le grazie precedenti. La forza dello Spirito, presente in te fin dall'inizio, ti ha sorretto nel momento del buio e dell'apparente sconfitta del tuo Gesù. Tu hai ricevuto il dono di poterti fidare fino in fondo del disegno di Dio e ne hai riconosciuto nel tuo intimo la potenza e la gloria. Tu ci insegna così a credere anche nelle notti della fede, a celebrare la gloria dell'Altissimo nell'esperienza dell'abbandono, a proclamare il primato di Dio e ad amarlo nei suoi silenzi e nelle apparenti sconfitte.

Intercedi per noi, o Madre, perché non ci manchi mai quella consolazione della mente che sostiene la nostra fede e fa sì che da un granello di senapa spunti un albero capace di offrire rifugio agli uccelli del cielo (cf Mt 13,31-32).

DOMENICA DI PASQUA

«Ho visto il Signore»

(Gv 20,18)

INVITATORIO

Salmo 117.

Apritemi le porte della giustizia: *
vi entrerò per ringraziare il Signore.

È questa la porta del Signore: *
per essa entrano i giusti.

Ti rendo grazie, perché mi hai risposto, *
perché sei stato la mia salvezza.

La pietra scartata dai costruttori *
è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore: *
una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno che ha fatto il Signore: *
rallegriamoci in esso ed esultiamo!

Ti preghiamo, Signore: dona la salvezza! *

Ti preghiamo, Signore: dona la vittoria!

Benedetto colui che viene nel nome del Signore. †

Vi benediciamo dalla casa del Signore. *

Il Signore è Dio, egli ci illumina.

Formate il corteo con rami frondosi *

fino agli angoli dell'altare.

Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie, *

sei il mio Dio e ti esalto.

Rendete grazie al Signore, perché è buono, *

perché il suo amore è per sempre.

Gloria.

Lettura biblica

Lettura del Vangelo secondo Giovanni

20,11-18

Maria invece stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» – che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenerne,

perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"». Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto.

RESPONSORIO

Is 52,8-9

C Una voce! Le tue sentinelle alzino la voce,
insieme esultano,

T **poiché vedono con gli occhi il ritorno del Signore a Sion.**

C Prorompete insieme in canti di gioia,
rovine di Gerusalemme,

T **perché il Signore ha consolato il suo popolo,
ha riscattato Gerusalemme.**

Lettura spirituale

INCONTRO AL SIGNORE RISORTO

Da "I racconti della passione"

Tra i tanti incontri del Risorto, Giovanni ce ne descrive uno più a lungo: quello, appunto, con Maria di Magdala, il primo incontro, dove Maria rappresenta la ricerca di ciascuno di noi verso Gesù risorto e Signore, la ricerca verso un senso compiuto e definitivo della vita, la ricerca verso un'amicizia che non tramonta, vero una pienezza di Dio che sola è capace di riempire il cuore. E ciascuno di noi, come Maria di Magdala, per poco che si lasci prender dall'ansia di tale ricerca, giunge al pianto, alla ricerca affannosa di segni di speranza, di segni della presenza di Dio; ricerca tanto più ansiosa, quanto più i segni sembrano deludere, quanto più ci sembra di incontrare solo silenzio dall'altra parte.

Tuttavia il Vangelo ci mostra come la ricerca di Maria di Magdala sia sbagliata, perché non dà spazio alla novità radicale di Dio, che è vittoria sulla morte. Ella ricerca Gesù nella tomba, cioè nell'ambito delle cose mondane, dell'esperienza

quotidiana cui è abituata; non permette che Dio le venga incontro dal di fuori di tale esperienza, al di là e al di sopra di essa, inserendovisi dentro, con piena naturalezza, ma con una forza che supera tutte le esperienze quotidiane. Gesù risorto si manifesta a Maria con una presenza discreta, che è un appello di libertà: la *chiama per nome* - «Maria!» -, cosicché ella possa sentirsi interiormente appellata. E Maria, che con gli occhi non lo aveva riconosciuto, lo riconosce dalla voce, perché la voce esprime meglio l'interiorità.

Dunque è nell'interiorità che noi possiamo oggi ascoltare e scoprire come Dio ci ama; è dentro di noi che possiamo sentirci chiamati e restituiti alla nostra identità più profonda, alla nostra vocazione di figli. Quando la voce di Gesù risorto ci scuote, allora anche gli occhi si aprono e possiamo dire con Maria di Magala: «Ho visto il Signore» e ora so che c'è per me una via da percorrere, una via lungo la quale amare Gesù e i fratelli come lui li ha amati.

ORAZIONE

Signore, oggi con la tua risurrezione ci chiami ad essere persone contente e riconciliate, capaci di dire all'umanità: "Non temere donna, perché piangi? Ora sai dove conduce il cammino, ora sai che il Signore è con te". Donaci di seminare intorno a noi questa speranza e di dilatare ovunque la vita secondo la tua parola. Fa' che l'annuncio della tua risurrezione nella nostra vita tocchi la vita di tanti altri. E attraverso quello squarcio di serenità che tu apri oggi nelle nostre preoccupazioni quotidiane, penetri intorno a noi la certezza della tua vita e della tua speranza. Amen.